

Un evento per Lecco

ResegUp, una corsa magica e un'idea di vita

LECCO [sdr] ResegUp, ci risiamo. Un anno dopo. Come tanti Jerry Calà a caccia di un amore estivo, di nuovo lo stesso lago, stessi monti. Ma abbronzatissimi no: ti avevo lasciato immersa nella calura, ti ritrovavo avvolta da nuvoloni neri, dopo giorni di pioggia. Soffia un vento che è quasi bufera, le gocce cadono fredde, senza meta, spinte come foglie.

Non è il lungolago delle vacanze estive, più un mare d'inverno, un concetto che il mio corpo non considerava possibile. Siamo 100 in più su quello stradale. E ali di gente che ti applaude. «Infradiciato, e se tu vuoi andare vai», che io sto qui e aspetto il via, senza k-way. Tanto chisseneffrega, se pioverà duro: devo arrivare lassù, il resto non conta. L'aritmica dei sentimenti è un punto infinito e le previsioni solo un gioco bizzarro. Perché ormai ci siamo, tutti dentro, dietro al via, nel cuore della sfida. Trovo Michele, un ex collega, si cacciano quattro balle. «Sono qui perché ho letto il tuo articolo dell'anno scorso». Apriti cielo (sì, si aprirà!), la mia vanità ha già tagliato il traguardo, andrà bene. Lo sento.

Del resto, è solo una questione di tempo. Fuori piove, dentro splende il sole, vista lago con meta Resegone: via. Sorridono anche i muscoli, leggeri, agili e scattanti: chee, una foto alla pianura e agli amici, dai che si sale. La temperatura no: c'è un fresco che è una benedizione, un dono

Dietro ai campioni fatica e divertimento: «Bevi la birra, così ti passano i crampi»



MOMENTI DA RIVIVERE
In alto, l'arrivo del falco lecchese Carlo Ratti che batte il cinque a Gianluca Pellecchia mentre lo applaude Luigi Fantoni; a sinistra, l'arrivo del trionfatore Paolo Gotti; sotto, la vincitrice Marina Luisa Riva



GRANDINE IN VETTA AL RESEGONE

«Che c'è di bello? Niente...», ma poi la nebbia si dirada ed è spettacolo

LECCO (mlm) Una seconda edizione col bel tempo? Troppo bello per essere vero... Facciamo giusto in tempo a mettere piede nel rifugio Azzoni che, in contemporanea con lo sparo d'inizio di piazza Cermenati, sulla vetta del Resegone veniamo accolti da ben altri i boati e in un amen si scatena un violento temporale. Di certo quest'anno non si soffre il caldo, ma arrivare sul Resegone e beccarsi una grandinata è francamente eccessivo. Chiusi nel tepore del rifugio siamo tutti in attesa di notizie «Il primo è passato dalla Stoppani» gracchia la radio. Un occhio fuori, il diluvio. «Sapete cosa c'è di bello ragazzi?», dice uno ad alta voce. «Faccio costernate e poi la risposta «Niente». Forse ha ragione lui, è meglio ridersi su. La radio dice che i primi sono alla Bedoletta... ancora uno sguardo alla finestra appannata. La pioggia è diminuita d'intensità, forse il temporale sta cessando. Vuoi vedere che il meteo ci ha solo voluto prendere un po' in giro... In un attimo la nebbia si dirada, tutti fuori dal rifugio. Il clima non è certamente estivo, ma per chi corre è meglio così. Spuntano i primi, sulla rampa finale arrancano anche i supermen. Il tempo di accompagnarsi con lo sguardo nel primo tratto di discesa e dal canalone spunta un lunghissimo serpente colorato di cui non si vede la coda. In cima è grande festa, ci sono applausi per tutti e tanta ammirazione. «La prima donna! E' quella dell'anno scorso. Troppo forte, sembra non fare nemmeno fatica». E poi spunta una ragazza particolarmente bella e i commenti (maschili) si sprecano: «Ragazzi che spettacolo... possiamo chiudere la gara qui». Forse, ma gli atleti sono solo a metà. Buona discesa...

Marco Milani

divino. Il nemico asfalto tenta di avvolgerci con morsi di calore: respinto.

Gradini, gradini, ancora gradini, tutti in fila. A Malnago si affacciano dalle finestre: piove, non piove? Dove andate? «Scura, sen chi per la curriera». Il clima è questo, di legittimo godimento (anche il giorno prima del referendum), perché la fatica è una magnifica forma di democrazia. Sudore e divertimento. «Va che se te diciaret, te me vedet mia...», rimbrota uno a un amico sfilandogli sotto il naso.

Ridi e passi, sorretto dall'incredibile forza di incantamenti nudi di verità. La sincerità pulita dell'acqua: non può essere altrimenti quando non prendi un fottio sotto l'ombrello su un sentiero di montagna. Chi ve lo fa fare? Di applaudire questi sconosciuti bipedi che arrancano su salite scivolose?

Ci guardano anche due casi di Costa. «Asini a chi, ma vi siete visti?», mi viene da pensare che possano avere riflettuto. Ma me la rido, perché la Stoppani è più vicina. «Avete portato la crema solare?», domanda un buontempono. Cioccolato,

te, e tanti saluti agli angeli in rosso che ci accolgono.

Di nuovo in su, per farsi due ghignate. «Avete davanti solo dieci donne?», è l'aggiornamento di uno spettaculisti bipedi

L'acqua come una benedizione dopo la calura del 2010. In Stoppani gli sfottò: «Ce l'avete la crema solare?»

«Chissà come sono?», replica uno screanzato, subito ripreso. «Ma hai visto come siamo conciat noi?».

Un bambino mi batte il cinque, una ragazza urla «siete bellissimi», una mamma ci

incita mentre scende intabarrata, lei e il bambino nello zainetto. Che bel vedere. Natura e pulizia dell'anima.

Resegone arrivo: a Pian Serrada non piove, il cielo rischiarerà la vista e l'anima. I polpacchi ridono meno e cominciano a raccontare un'altra verità, ma non

importa, un passo, un altro: tutto scorre, vero Eracito? No, in salita, no!

Ma è già cima. Banane, ancora te, il conforto delle bugie sull'Azzoni («Dai che vai bene, ti vedo fresco...»)

degli amici Marco e Babi. È allora giù, spavaldo, che si scende: i crampi bussano, non aprirò, mi dico. Invece inciampiamo nel pantano, e la brusca frenata contorce il polpacchio sinistro. Tira, tira, passerà... anche se le ascese verso il Passo del Giuff vanno di tutto per contraddirmi.

Sul traverso fa capolino il sole, che scaldava muscoli e cuore. A Erna c'è un tifo da stadio: la signora bionda insiste allegria con una pinta in mano. «Bevi birra che ti passano i crampi!». Giù una sorsata e andiamo, sullo scivolo di fango della sponda. Quasi l'ultima insidia, poi c'è da correre e non pensare. An-

cora la Stoppani, una sorsata di coca: di nuovo Malnago e un saluto all'amico Claudio. Quei mille gradini e l'ultimo ristoro. Una signora mente: «Ti mancano 4 minuti». Sì, con le sue gambe, sorrido. Anche perché all'incrocio dopo, l'addetto al traffico mi conforta a modo suo. «5 minuti ed è fatta». Ma come, non erano 4 prima?

Massi, tanto la gioia ha già preso il sopravvento: c'è un traguardo da percorrere mano nella mano con una figlia. Un'idea di vita, più che una corsa.

Grazie ResegUp, ci rivedremo.

Dario Scaccabarozzi



UN MITO
Ezio Colombo, classe 1935

EZIO COLOMBO

«Ho migliorato di 30' tornerò nel 2012»

LECCO [sdr] Un mito, classe 1935: lo saluta il boato della piazza Cermenati quando viene chiamato sul palco per la premiazione come atleta più saggio. Il malgratese Ezio Colombo ha scritto al Giornale di Lecco.

«Vorrei ringraziare le tante persone che mi hanno incitato e applaudito lungo il tracciato della ResegUp e all'arrivo in piazza Cermenati. Ero veramente commosso. Classe 1935 il veterano di Resegup 2011, ho registrato un tempo di 4 ore e mezza: ho migliorato, così, di quasi mezz'ora quello dell'edizione precedente, pur avendo un anno in più. Il tempo coperto, con pioggia battente sopra la Capanna Stoppani ha indubbiamente favorito l'impegno agonistico, evitando la calura notturna dell'anno scorso. Conto, ovviamente, di essere presente anche l'anno prossimo».



SOLIDARIETÀ E PASSIONE Dentro la città con gli angeli in rosso I volontari, anime dello spirito 2slowers



LECCO [sdr] La scritta sulla maglia rossa dei volontari - se in corsa sputi sangue, nella vita donalo - non è uno slogan, è una scelta. Di solidarietà, aiuto, consapevolezza e gioia. Quella dei volti che illuminano anche il più cupo dei cieli: sono i volontari della ResegUp, un piccolo esercito di angeli in rosso che rappresentano un fattore determinante per il successo della gara. Dall'accoglienza sulla piattaforma per il ritiro dei pettorali, all'assistenza logistica, all'entusiasmo e al sostegno mostrato a ogni ristoro, un vero e proprio punto di riferimento.



I 2slow, un gruppo di amici prima che una società sportiva, per il secondo anno consecutivo, sono riusciti non solo a organizzare la ResegUp ma anche a farla respirare per e nella città di Lecco. «Mi chiedi perché lo facciamo? Personalmente per l'amore per lo sport, la voglia di stare in mezzo alla gente, il piacere di fare qualcosa per gli altri e poi il fatto di ritrovarsi tutti i lunedì con i 2slowers per un anno a organizzare la ResegUp tra una birra e l'altra... insomma spirito 2slow!». Sono le parole del vicepresidente Gianluca Pellecchia. Serve aggiungere altro?

AVIS GATTINONI Software Engineering Piani d'Erna Kapriol NATURA IN MOVIMENTO